



Presentazione dei giovani che parteciperanno al prossimo festival di Sanremo FOTO DI CLAUDIO BERNARDI/LAPRESSE

# I «ragazzini» di Sanremo

## Presentate in Rai le otto nuove proposte del Festival

**Da segnalare il rapper salernitano Rocco Hunt, il ligure Zibba e The Niro il migliore del gruppo con le sue influenze «brit»**

VALERIO ROSA  
ROMA

«SI METTA COMODO. FACCIAMO UN ARGOMENTO A PIACERE OPPURE CI PARLA DI PASCOLI?». DIODATO, CHE È UN RAGAZZO SIMPATICO, RISPONDEREBBE PURE. Non dev'essere a digiuno di poesia uno che scrive «sei specchio dei miei limiti, dei miei talenti inutili». Però non siamo alla maturità, ma a un incontro informale con le otto Nuove Proposte del prossimo Festival di Sanremo, in programma dal 18 al 22 febbraio. Una via di mezzo tra una chiacchierata al bar (non mancano bevande e pasticcini) e una conferenza stampa. So-

lo che noi giornalisti siamo seduti dietro una cattedra, e i ragazzi, ai quali diamo del lei, sono di fronte a noi. L'effetto è quello di un'interrogazione collettiva in stile post-sessantottino: noi, che abbiamo almeno il doppio (in qualche caso anche il triplo) dei loro anni, sembriamo la commissione d'esame e loro gli studenti. Al posto dei genitori, un esercito di manager, promoter, addetti stampa: vigili, apprensivi, attenti a che i pargoli abbiano i giusti spazi e non rimedino brutte figure.

E viene davvero voglia di metterli a loro agio, questi giovani, di spingerli a parlare, ad aprirsi, ad esporsi. Qualcuno, per la verità, non ha bisogno di essere incoraggiato: è il caso di Rocco Hunt, rapper salernitano diciannovenne, idee chiare e piglio da sindacalista della Fiom. Abbiamo visto troppi suoi coetanei atteggiarsi a star consumate, di quelle che chiamano l'Onnipotente a testimoniare del sacro fuoco della loro Arte. Il ragazzo, vivaddio, mostra invece la sana voglia di spaccare il mondo che ogni diciannovenne dovrebbe avere, e il gusto di sfidare le giurie

con un brano che, ignorando fieramente le rime diabetifere dei neomelodici, tiene gli occhi aperti sui disastri dei grandi. Anche se ha inciso una canzone di Natale con Gigi D'Alessio e Gigi Finizio. Ma ha la buona abitudine di sporcarsi le mani, porta la sua musica nelle carceri, rappresenta consapevolmente un vasto pubblico di giovani delusi ma combattivi. Un personaggio interessante, che mostra di credere in quello che fa.

Accanto a lui Zibba, trentasei anni, un figlio in arrivo e un curriculum di tutto rispetto, potrebbe essere suo padre e infatti gli dedica sorrisi paterni, forse rivedendosi agli inizi della carriera. Zibba è ligure, ha conquistato una Targa Tenco, scrive con Tiziano Ferro e, pur avendo vinto da autore l'ultima edizione di *XFactor*, non parteciperebbe mai per nessun motivo a un talent. E qui si scatena il dibattito: ci si aspettava che i prodotti delle gare televisive sbarcassero in massa a Sanremo e imponessero definitivamente un'estetica che, per i detrattori, è anche un'etica. È stata invece una mattanza, a cui è sopravvissuta la sola Veronica De Simone, che faceva quasi tenerezza, mentre gli altri rivendicavano con orgoglio e con buone ragioni l'onesta gavetta, le esibizioni davanti a due spettatori e l'estraneità alle logiche umilianti e omologanti dello show business.

Ma Veronica si è difesa bene: «The Voice» non le ha dato solo visibilità, ma anche cultura musicale, consapevolezza, stimoli. Ha persino imparato a scrivere canzoni, lei che era un'interprete pura. E forse il punto è questo: il talent può giovare a una personalità artistica ancora in formazione, non a chi abbia già individuato la propria strada. Nuocerebbe senz'altro, per esempio, a The Niro, indiscutibilmente il più bravo degli otto: con le robuste influenze anglosassoni e l'originalità della proposta, distante anni luce dalla melassa festivaliera («eppure non mi perdo un'edizione di Sanremo», giura), pone sin da ora una solenne candidatura all'eliminazione, che in Riviera in genere porta bene, e ovviamente al premio della critica.

# Isabel Allende inedita si cimenta con il thriller

**Si intitola «Il gioco di Ripper» è un poliziesco teso, cupo e naturalmente ben costruito. Protagoniste sono due donne**

FEDERICA FANTOZZI

INDIANA (JACKSON E NON JONES) È BIONDA E PROSPEROSA COME LA SUSANNA BIBLICA RITRATTA DA TINTORRETTO O LE STAR DI CELLULOIDE DEGLI ANNI '50. È una guaritrice olistica: applica unguenti di erbe, distilla le gocce di aromaterapia, regala minerali e pietre dure, pulisce il karma, ma è soprattutto l'empatia sincera della sua voce e delle sue mani a confortare i pazienti più disparati. Sua figlia Amanda, avuta a 16 anni e oggi 17enne, è l'opposto: magra, bruna, introversa, il viso spesso nascosto dal cappuccio di una felpa, sfugge il contatto fisico e si relazio-

na col mondo attraverso Internet. Indi «immersa in una perenne adolescenza» vede solo il buono delle persone; Amanda ha ereditato dal padre Bob Martin, commissario capo della Sezione Omicidi di San Francisco, l'intuito investigativo e l'implacabile logica necessaria a penetrare le menti criminali.

Secondo tradizione, sono due donne eccezionali le protagoniste dell'ultimo romanzo di Isabel Allende, *Il gioco di Ripper* (Feltrinelli). Il primo poliziesco della lunga e fortunata carriera della scrittrice cilena: la sua agente le aveva suggerito di cimentarsi con il genere a quattro mani con il marito (Willie Gordon, avvocato americano), ma dopo

poche pagine lei ha capito che per salvare il matrimonio doveva proseguire da sola. E il risultato è all'altezza delle aspettative che l'autrice ironica e profonda di *La casa degli spiriti* ed *Eva Luna* ma anche la madre disperata eppure non spezzata di *Paula*, suscita in milioni di lettori: un mosaico di personaggi affascinanti, bizzarri, pieni di difetti eppure mai osservati senza attenzione alla loro umanità. Con l'aggiunta stavolta di un plot efferato e misterioso, che miscela e sfuma i due ingredienti classici della scrittrice, magia e crudeltà, fino a un epilogo impastato di cicatrici e speranza.

Ripper è un gioco di ruolo online ispirato a Jack Lo Squartatore, in cui Amanda e un gruppo di amici sparsi per il mondo e variamente disadattati (una teen ager anoressica che entra ed esce dalle cliniche, un giovane paraplegico, un nerd agorafobico) si dilettano a risolvere misteri. Quando la temibile astrologa Celeste Roko predice alla radio un «bagno di sangue» nella città californiana, Amanda (aiutata dal nonno Blake) e gli altri cominciano un'indagine in parallelo con la polizia. Ben presto, in una serie di omicidi, emerge la mano unica di un serial killer tornato dal passato per una sanguinaria vendetta.

# I «Nonino» a Dell'Acqua, Amiry, Serres e Antunes

VALERIA TRIGO

LA GIURIA DEL PREMIO NONINO, PRESIDUTA DA V.S. NAIPAUL, NOBEL PER LA LETTERATURA 2001, è composta da Adonis, John Banville, Ulderico Bernardi, Peter Brook, Luca Cendali, Antonio R. Damasio, Fabiola Gianotti, Emmanuel Le Roy Ladurie, James Lovelock, Claudio Magris, Norman Manea, Morando Morandini, Edgar Morin ed Ermanno Olmi ha così assegnato i Premi Nonino Trentanovesimo Anno: «Premio Nonino Risit D'aur 2014» a Suad Amiry, scrittrice e poliedrica donna di cultura palestinese che si batte da sempre per la pace. Alla ricerca delle proprie radici, ha fondato il Riwaq Center for Architectural Conservation a Ramallah - che dirige da anni - nato per salvaguardare e catalogare lo straordinario patrimonio artistico palestinese e con esso le tradizioni e la memoria del suo popolo, basi indispensabili per la costruzione di un futuro possibile. Il «Premio Internazionale Nonino 2014» è stato assegnato allo scrittore lusitano António Lobo Antunes: considerato uno degli autori più importanti del Portogallo, insieme a José Saramago, è stato candidato al Premio Nobel per la letteratura. Alcune voci critiche indicano in Antunes il più grande scrittore portoghese vivente, in Italia tradotto da Feltrinelli. Il «Premio Nonino 2014» è andato a Giuseppe Dell'Acqua, psichiatra e scrittore che ha combattuto sin dai primi tempi accanto a Franco Basaglia la lunga e perigliosa battaglia che ha portato, prima alla trasformazione e quindi alla chiusura degli ospedali psichiatrici, riforma fondamentale per la difesa di elementari diritti umani di persone per molto tempo ignorate o respinte nella loro sofferenza. E infine per il «Premio Nonino 2014 A un maestro del nostro tempo» è stato scelto il filosofo e scrittore Michel Serres: «Mirabile per i dettami del premio il suo testo del 1990 *Il contratto Naturale*, un atto d'amore sapienziale che ci invita a rispettare sia la forza che la fragilità di un pianeta che stiamo ferendo», si legge nella motivazione. Sostentore del libero accesso alla conoscenza, nel 1990 Serres è stato nominato all'Académie Française, un segno della sua posizione come uno dei più importanti intellettuali della Francia.

La consegna dei premi avverrà presso le Distillerie Nonino a Ronchi di Percoto, il 25 Gennaio alle ore 11.00, presenti tra gli altri Adonis, Antonio R. Damasio, John Banville, Emmanuel Le Roy Ladurie, Claudio Magris, Edgar Morin, V.S. Naipaul, Ulderico Bernardi ed Ermanno Olmi.

Nelle notti di luna piena muoiono un addetto alla sicurezza scolastica, un'anziana coppia litigiosa, una giudice soprannominata la Macellaia, mentre Indiana prosegue luminosa e ignara il suo cammino. Circondata dal suo mondo: il pittore brasiliano Matheus che sublima l'attrazione nei quadri, l'amica Carol malata di cancro, il grigio Gary afflitto dall'emierania. Indecisa tra due amori: Alan Kennel, debole e geloso, collezionista d'arte e bon vivant, pecora nera di una delle più ricche famiglie della Baia. E Ryan Miller, enigmatico e violento, ex navy seal che in Afghanistan ha perso una gamba e conquistato incubi notturni senza fine e che oggi vende i suoi impareggiabili servizi ad agenzie di sicurezza. Al suo fianco Attila, il malinois nero, l'ex cane da guerra che ha perso un occhio e l'udito nell'esplosione di una mina ma è ancora capace di spezzare l'osso del collo con un solo morso.

Finché l'assassino senza volto colpisce anche Indiana: sola, inerme, in attesa di essere giustiziata per colpe mai commesse. Solo il meccanismo del gioco di Ripper potrà tentare di salvarla, in una disperata corsa contro il tempo in cui ogni scelta avrà un prezzo drammatico.